

Buonasera a tutti e tutte.

Aspettavamo con una certa curiosità devo dire di vedere il **nuovo Piano Triennale delle Opere Pubbliche**.

Abbiamo già espresso la nostra posizione in merito al DUP nel precedente intervento, durante il consiglio di approvazione dello stesso, un documento che è stato portato in Consiglio incompleto, un assegno in bianco.

A oggi possiamo sicuramente misurare meglio quindi le proposte, vedere le direzioni che questa amministrazione ha scelto per il prossimo triennio.

Purtroppo però ci troviamo ancora a vedere la solita **assenza di una seria pianificazione**, una programmazione stagnante, un elenco di intenzioni che, come abbiamo visto negli ultimi cinque anni, slittano sistematicamente di esercizio in esercizio senza mai tradursi in realtà per i cittadini di Bibbiena, se non in minima parte e con risultati a volte opinabili.

Una programmazione che **non lascia trasparire alcuna visione di sviluppo**, ma che invece palesa in modo lampante quello che si trascura.

Mi sento di citare alcuni esempi in merito e voglio partire da un settore che dovrebbe essere non prioritario, ma di più: le scuole.

È dal Piano Triennale del 2022 che troviamo la voce Messa in sicurezza e adeguamento dell'impianto antincendio di ciascuno dei nostri plessi scolastici.

Interventi **obbligatori** inizialmente programmati per il 2024 oggi li troviamo nel 2028, addirittura dopo la scadenza prevista dall'ennesimo Decreto Milleproroghe varato poche settimane fa.

E solo per rimanere brevemente nelle scuole, non ne abbiamo una in cui non piova dentro. Un problema che l'amministrazione ha evidentemente pensato di risolvere con una mano di bianco in qualche aula, così giusto per coprirlo alla vista.

Lo stesso scenario lo troviamo con diversi altri interventi, riprogrammati continuamente almeno dal 2020: l'adeguamento sismico, impiantistico ed energetico della Biblioteca, della stazione dei Carabinieri Forestali, della Ex-Pretura, il miglioramento sismico delle ex-scuole di Partina. E posso continuare con la riqualificazione degli stadi, con il parcheggio alla Nave, con la stabilizzazione della frana a Serravalle.

È impressionante come la maggior parte degli interventi che sono presenti nel piano Triennale, magari inseriti proprio perché obbligatori, passino via anno dopo anno senza che evidentemente rappresentino un priorità per questa amministrazione. E c'è da dire che, sugli interventi relativamente nuovi inseriti, escludendo quelli di mera gestione del territorio, **non si vedano scelte politiche reali e misurabili pensate per il bene del territorio e della comunità**, oltre che magari legate a bandi non vinti, ma che ciononostante permangono nel bilancio, giusto per alzare i numeri mi viene da dire. Tra i grandi assenti continuiamo del resto a notare gli interventi necessari al centro storico di Bibbiena, così come quelli nelle località più distaccate.

Detto questo ci sono altri dati che questo Dup ci presenta e sui quali io qui **mai ho sentito fare una riflessione** o una proposta seria e strutturale e che qui mi permetto di citare pari

pari:

La crisi economica presente da alcuni anni continua a colpire l'economia e determina ricadute negative sulle condizioni di vita della popolazione residente nel Comune. Le famiglie, permanendo la costante tendenza alla riduzione dei posti di lavoro, devono confrontarsi con un'ulteriore riduzione del reddito medio disponibile, con conseguenti effetti negativi sulla spesa per consumi e sulla propensione al risparmio.

Parliamo di un reddito medio che è già tra i più bassi di tutta la Toscana.

Ma il dato più allarmante, che questo DUP ignora, è quello che abbiamo denunciato recentemente: **il 50% dei nostri giovani non vede qui le condizioni per restare.** Se metà degli adolescenti progetta il proprio futuro altrove, significa che Bibbiena non viene percepita come un'opportunità, ma come un luogo da cui fuggire.

E se la vostra risposta è, ancora una volta, la 'Lira di Bibbiena', vi prevengo subito: **distribuire bonus non significa fare politiche di sviluppo.**

Sfidare il declino significa fare **investimenti di sistema**: significa creare **Hub tecnologici** e spazi di **coworking** che portino lavoro qualificato e innovazione nei nostri centri storici; significa investire seriamente sulla **salute pubblica** creando centri di aggregazione e autogestione che combattano il disagio giovanile, non solo frenando l'abbandono del territorio ma addirittura attraendo nuova popolazione.

Finché la vostra programmazione resterà ancorata a piccoli incentivi temporanei, interventi di mera gestione amministrativa in cui si spaccia il rifacimento degli asfalti e la manutenzione delle zone verdi come grandi operazioni politiche, senza una visione di crescita che punti su **ZES, innovazione e spazi per le nuove generazioni**, non starete governando il futuro, ma solo gestendo e a tratti creando, l'abbandono del nostro territorio.

Confermiamo quindi il nostro voto contrario.